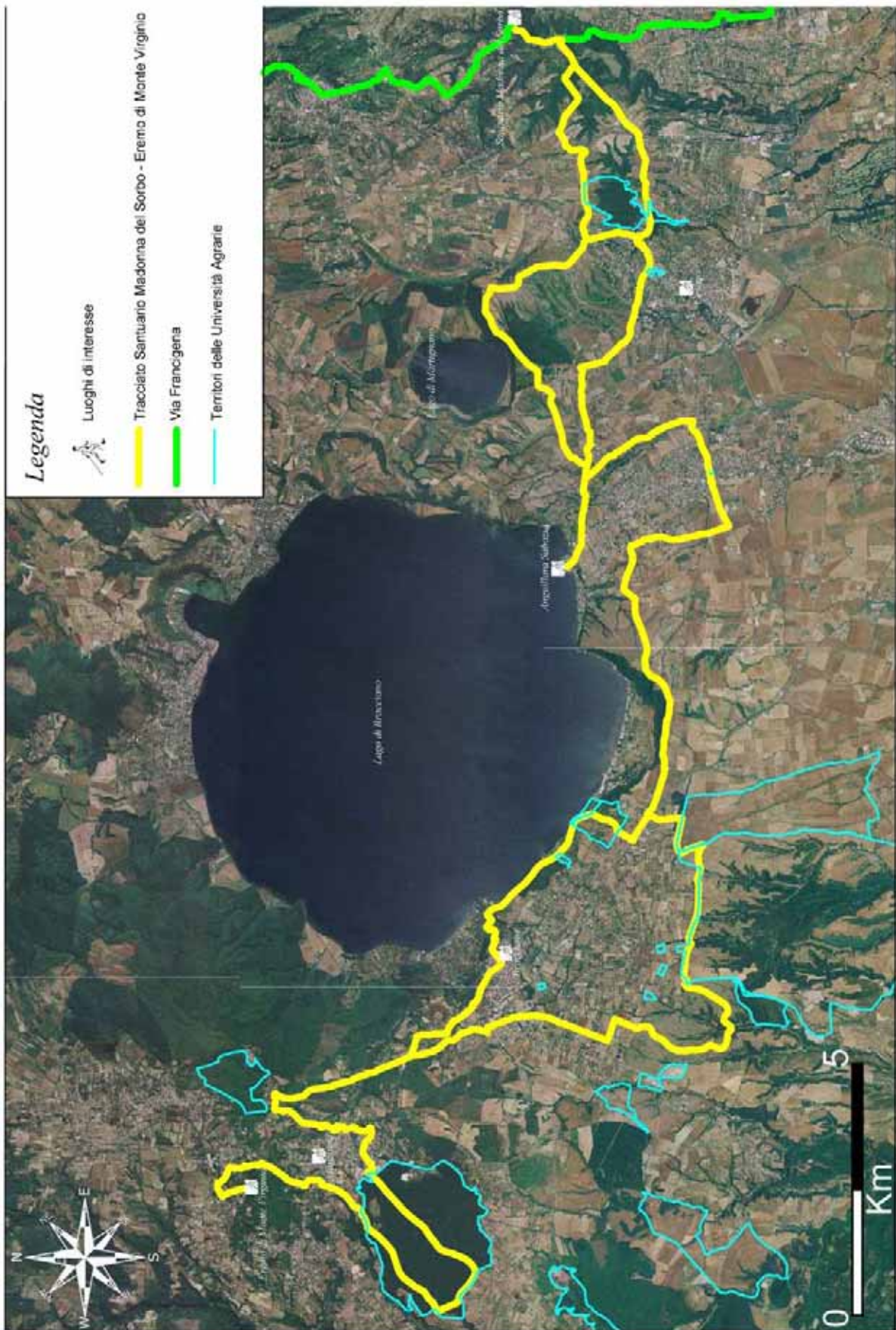


In cammino verso le terre comuni





Università Agraria di Manziana

Sono davvero lontani nel tempo gli albori della storia degli usi civici a Manziana. E' infatti intorno al XV secolo che gli amministratori del Pio Istituto di Santo Spirito in Sassia decisero di popolare il vecchio e ormai abbandonato, feudo di Santa Pupa con nuove famiglie di contadini concedendo loro la proprietà di piccoli appezzamenti di terreno (mezzo rubbio a famiglia, poco meno di un ettaro) insieme al diritto di semina, di pascolo, di legnatico e altri minori sull'intero feudo, con l'obbligo di consegnare un quinto del prodotto al feudatario.



Con la fine dello Stato Pontificio e le nuove leggi sugli usi civici del Regno d'Italia, inizia una disputa legale tra i cittadini di Manziana e il Santo Spirito. Nel 1903 i manzianesi vengono in possesso di un territorio di 550 ettari comprendente Macchia Grande con le radure del Camillo, Canepine, Bologna e Bottaccio e di altri 657 ettari dei Quarti del Travertino, Callara, Ponte Mariano, Pontoni e Mola. Nell'agosto del 1904 si insediano per la prima volta gli organi elettivi dell'Ente chiamato a gestire le Terre Comuni e il primo presidente della

Università Agraria di Manziana fu Filippo Vittori. Sono utenti di diritto tutti i cittadini residenti nel Comune di Manziana.

Estensione: circa 2.000 ettari

Numero Utenti: tutti i cittadini maggiorenni e residenti nel Comune di Manziana (circa 8.000 abitanti)



Università Agraria di Bracciano

Anche per Bracciano, così come per Manziana, l'origine degli usi civici da cui poi nascerà l'Università Agraria, risalgono ai tempi in cui la città era capitale del Ducato omonimo, appartenuto alla famiglia Orsini, tra le più influenti del patriziato romano. Le aree attribuite ai cittadini di Bracciano in uso civico erano, in linea di massima quelle a Sud della città, i cosiddetti Quarti.

Dopo la costituzione del Regno d'Italia anche a Bracciano venne istituita l'Università Agraria. Mentre a Manziana l'intera universalità dei cittadini ha il diritto di essere utente dell'Università Agraria, a Bracciano sono utenti solo i cittadini che fanno apposita richiesta di iscrizione. Attualmente, su una popolazione pari a circa



20 mila abitanti, si stima che gli utenti siano circa 4.000. Negli anni recenti l'Ente è tornato in possesso di una importante area, quella del Quarto di Santa Lucia, precedentemente utilizzato dalla Scuola di Artiglieria come poligono di esercitazione.

Estensione: 2400 HA

Numero Utenti: 4000 circa

Università Agraria di Cesano

All'interno del Comune di Roma sono sopravvissute solo due Università Agrarie, quella di Cesano e quella di Isola Farnese. Si tratta di due territori contigui, che si trovano lungo il tracciato della vecchia via Cassia nella zona a Nord di Roma lungo la riva destra del Fiume Cremera.



L'Università Agraria è l'espressione della storia della comunità di Cesano ed in particolare della storia agricola del territorio e della civiltà contadina. Fondata nel 1904 con l'acquisto di gran parte dei fondi che furono della famiglia Chigi, l'Agraria di Cesano gestisce oggi 70 ettari di terreno a ridosso del centro storico, assieme ad un frantoio oleario, una palazzina al borgo sede dell'Ente, un locale denominato "il Granaio", l'impianto sportivo di calcio in via della Stazione di Cesano ed il grande Casale di via della Fontana Secca. Originariamente hanno diritto ad essere utenti dell'Ente i capifamiglia o i coltivatori diretti. Nel 2014 una proposta di modifica del regolamento, ha esteso il diritto ad entrambi i sessi con il requisito di residenza da 25 anni nella frazione di Cesano (XV municipio del Comune di Roma).

Estensione: 70 Ha

Numero Utenti: 610

Terra Comune, il polmone della metropoli

La presenza di aree così ampie amministrare dalle Università Agrarie all'interno dell'Area Metropolitana di Roma, è uno dei cardini di questo progetto di valorizzazione delle terre comuni. Centinaia di ettari di boschi e di pascoli distribuiti in un territorio così delicato, costituiscono un valore irrinunciabile che va mantenuto, consolidato e valorizzato.



Queste aree interessate sono infatti delle vere e proprie oasi verdi in un territorio che ha visto, negli ultimi anni, una continua e costante espansione demografica accompagnata da un significativo consumo di suolo. Negli ultimi 15 anni, intorno al Bosco di Macchia Grande, cuore verde e gioiello dell'Università Agraria di Manziana, si è assistito a un incremento demografico pari a circa 9 mila abitanti distribuiti nei nuovi quartieri di Bracciano e nei Comuni di Manziana e di Canale Monterano. Nel solo 2012, il consumo di suolo all'interno del Comune di

Roma, dove insiste il territorio dell'Università agraria di Cesano, è stato pari a circa 30.000 ettari (fonte dati Ispra, Rapporto Consumo Suolo 2016).

Davanti a numeri di questa importanza, l'idea di sostenere, valorizzare e mettere in rete tra loro questi territori, assume una valenza strategica prioritaria.



Del resto, all'interno di una così vasta area metropolitana, così suscettibile ed esposta a rischi di eventi avversi, la presenza di ampie aree verdi, resistenti a fenomeni di ulteriore urbanizzazione, favorisce una mitigazione dei rischi connessi.

Infine, ad accrescere il valore e la rilevanza ecologica e ambientale, occorre ricordare che su questi terreni insistono gran parte delle aree che raccolgono le acque che alimentano le preziose sorgenti che alimentano il bacino del Lago di Bracciano, riserva idrica strategica della Città di Roma.

Terra comune istituzione di prossimità: economia, cultura, paesaggio, manutenzione e gestione del territorio, mitigazione del rischio, progettazione

Nel corso degli anni le Università Agrarie hanno, tra diverse vicissitudini acquisito un ruolo importante all'interno del proprio territorio, ricoprendo anche la mansione di "istituzione di prossimità". Il carattere elettivo, partecipativo e profondamente democratico di queste amministrazioni, hanno permesso loro di essere vissute, nel tempo come un punto di riferimento per la vita della comunità. I cittadini, gli utenti hanno visto nelle UA non solo gli enti di gestione del territorio e di regolazione degli usi del territorio, ma anche un interlocutore preferenziale nello sviluppo di diversi progetti, economici, sociali e culturali e ambientali, e, in alcuni casi, anche di protezione civile.

Economia

Il ruolo economico principale è quello della regolazione degli usi civici e principalmente del pascolo e della raccolta del legname. Tuttavia nel corso degli anni, le UA hanno investito direttamente nel settore zootecnico, ma anche in quello della trasformazione (olio) anche attraverso le realizzazione di progetti di economia circolare (recupero della frazione secca degli scarti di produzione olearia). Inoltre hanno favorito lo sviluppo, in partecipazione con imprenditori locali, di progetti di filiera corta, come quello del Pane a km Zero a Manziana.

Assistenza e formazione

Un ruolo importante è stato quello delle Università Agrarie nell'ambito della formazione e della assistenza alla produzione agricola. In particolare attraverso l'organizzazione di progetti specifici di formazione in ambito agricolo e di rilascio di patentini e di certificazioni, oppure attraverso attività di informazione sui piani di sviluppo rurale o sui rischi derivanti dalla diffusione dei patogeni in ambiente agricolo e forestale.

Cultura eventi tradizione

Uno degli ambiti dove le Università agrarie hanno trovato uno spazio e un ruolo di istituzione di prossimità è senza dubbio quello legato alla cultura attraverso l'organizzazione di eventi e di manifestazioni legati alla tradizione popolare. Ne sono esempio le manifestazioni organizzate in occasione della Festa di Sant'Antonio, festa tradizionale del mondo rurale, oppure il sostegno a progetti didattici e culturali complessi, come quello legato al Bosco di Macchia Grande,



“Dalla Mezzadria a Ben Hur”. Gli eventi servono anche a rafforzare il legame comunitario che c'è dietro queste antiche istituzioni, come per esempio a Cesano, dove ogni anno, a Giugno, si organizza la Festa dell'Utente.



Progettazione, gestione del territorio e mitigazione dei rischi

Sono sempre più frequenti poi le occasioni in cui le Università Agrarie si trovano a partecipare alla definizione di progetti complessi e articolati che hanno come obiettivo quello del finanziamento di iniziative che puntano alla valorizzazione del territorio, alla sua valorizzazione, al recupero di aree dismesse e alla mitigazione del rischio idrogeologico. Per esempio, l'Università Agraria di Manziana, insieme a quelle di Tolfa e Allumiere ha realizzato il Progetto Life Monti della Tolfa e, attraverso la partecipazione al Bando Turas della Commissione Europea, ha avviato un progetto per la riqualificazione dell'area mineraria Ex Motosi.

Inoltre, come dimostra la cronaca recente, questo particolare segmento dell'Area Metropolitana di Roma è inoltre un territorio fragile e vulnerabile ad un rischio crescente di eventi naturali avversi. Nel solo autunno 2016 - solo per citare due esempi - due episodi distinti hanno guadagnato la cronaca nazionale: a settembre la bomba d'acqua a Manziana, mentre a novembre l'uragano che si è abbattuto su Cesano.

Nell'ambito di questi episodi, le Università Agrarie si sono attivate non solo per prestare pronto soccorso e contribuire alla gestione della crisi, ma la presenza di aree verdi così ampie ha contribuito, non poco a contenere e mitigare i danni prodotti. IN uno scenario globale in cui, proprio questo tipo di eventi estremi dovrebbe aumentare in termini di frequenza e di intensità,. la presenza sul territorio di amministrazioni che hanno come obiettivo quello di conservare migliaia di ettari di territorio a Bosco e a pascolo, non può che essere considerato un elemento di fondamentale resilienza.

Un cammino connesso

L'idea di costruire il Cammino delle Terre Comuni nasce dalla necessità di connettere tra loro questi territori, isole esposte all'erosione del tempo e di metterle in relazione tra loro. L'obiettivo è quello di creare un vero e proprio arcipelago, una rete ricca di connessioni, che permetta di spezzare l'isolamento in cui ciascuna organizzazione si trova ad operare.

La nostra proposta è aperta a tutti gli enti gestori di Usi Civici, siano essi Comuni, Comunanze o Università Agrarie. Non solo quelli che sono prossimi ai due estremi del tracciato che abbiamo identificato.

Si tratta di un progetto replicabile che punta a creare ulteriori connessioni con altre iniziative. Per esempio con la Via Francigena che proprio a Cesano, a valle del Monastero del Sorbo, si interseca col Cammino delle Terre Comuni. Questo permette di raggiungere la Basilica di San Pietro, a Roma e di aprire il nostro cammino, anche a un percorso spirituale.

L'Eremo di Montevirgino a Canale Monterano (Rm) punto di partenza del Cammino delle Terre comuni

Il Monastero del Sorbo a Campagnano (Rm) punto di innesto del Cammino delle terre Comuni con la via Francigena

Altro elemento di connessione che cerchiamo di raggiungere attraverso la realizzazione del Cammino delle Terre Comuni è quello legato alla presenza, sul nostro territorio di due Parchi Regionali, quello di Veio e quello dei Laghi di Bracciano e Martignano. L'obiettivo è quello di realizzare, attraverso il Cammino

delle Terre Comuni un corridoio che metta in connessione le propaggini dei "Monti della Tolfa" con le sponde del Tevere a Roma.

Terra Comune: l'impronta della Terra

Il nostro progetto non si esaurisce però alla realizzazione del Cammino. Per noi questo progetto è l'inizio di un percorso più ampio che ha come obiettivo la valorizzazione delle Terre Comuni in generale attraverso il pieno riconoscimento dell'alto valore, culturale, ambientale e simbolico che hanno permesso di trasmettere di generazione in generazione. Per questa ragione abbiamo immaginato di adottare un marchio, "Terra Comune" che è a disposizione di tutte le Terre Comuni e che, nella nostra intenzione, vuole valorizzare, anche attraverso una campagna di comunicazione mirata, i prodotti, i territori, i servizi che hanno origine su queste terre.





